

PLIS del LAMBRO

Sopralluogo effettuato il giorno 9 luglio 2007 da Fabrizio Bonali e Franco Giordana

L'area interessata dal sopralluogo é situata a est di S. Angelo Lodigiano e comprende l'ampia ansa del fiume Lambro tra il depuratore e la cascina Battistina, in sponda sinistra. Qui il fiume, ampio una trentina di metri, presenta una buona portata, ma con acque torbide. Nei pressi del depuratore la sponda risulta principalmente boscata da robinia (*Robinia pseudoacacia*), con diversi esemplari di noce (*Juglans regia*), rari mirabolani (*Prunus cerasifera*) e gelsi (*Morus alba*), mentre il sottobosco è povero di specie e le sponde sono tappezzate dall'esotico e invasivo luppolo giapponese (*Humulus scandens*). Sono inoltre presenti diversi rifiuti e discariche abusive.



Il Lambro a est di S. Angelo, robinie e discariche sulle scarpate di sponda.

Più oltre la scarpata si fa più alta e dà luogo ad un terrazzo occupato da un pioppeto maturo dove dominano la parietaria (*Parietaria officinalis*) e l'ortica (*Urtica dioica*) ed è infestato da nugoli di voraci zanzare. Oltre il pioppeto una carrareccia immette in un incolto delimitato da una scarpatella che consente di osservare, oltre alla comune graminacea *Arrhenatherum elatius*, rari esemplari di un certo interesse, come *Verbascum phlomoides*, *Anchusa officinalis*, *Hypericum perforatum*, *Rumex acetosella*, *Saponaria officinalis*, che ravvivano di colori un ambiente altrimenti molto monotono.



Al margine di un incolto fioriture di *Verbascum phlomoides* e *Saponaria officinalis*.

L'incolto purtroppo non offre altro che presenze banali quali *Chenopodium album*, *Amaranthus retroflexus*, *Sorghum halepense*, *Torilis arvensis* e innumerevoli *Convolvulus arvensis*. E' tuttavia già un'eccezione il poter osservare un tratto così ampio non soggetto a coltivazione intensiva.

Restando sulle sponde coperte ora solo da un filare di pioppi ibridi (*Populus canadensis*) è talvolta possibile notare specie inusuali come un esemplare del raro assenzio (*Artemisia absinthium*), prima segnalazione per il Lodigiano, un albero delle farfalle (*Buddleja davidii*) dalle lunghe infiorescenze violacee, una lussureggiante vite americana (*Parthenocissus quinquefolia*), una *Rosa canina*, ma anche piante di pomodoro (*Lycopersicum esculentum*).



Piante di assenzio, albero delle farfalle e vite americana.

Ora il fiume compie un'ampia curva presentando degli scorci discreti, ma con pesante inquinamento acustico proveniente dall'altra sponda e causato da automezzi pesanti in continuo movimento. Malgrado ciò la presenza di anatre selvatiche e di un martin pescatore contribuiscono a creare un'impressione di una minima naturalità.



Un'ampia curva del Lambro.

Ora per un lungo tratto la carrareccia contorna un ampio incolto lasciato a set-aside in cui predominano *Sorghum halepense* e *Conyza albida* con esemplari che raggiungono i due metri di altezza, qualche esemplare di ailanto (*Ailanthus altissima*), acero americano (*Acer negundo*), ciliegio (*Prunus avium*). Sotto i pioppi della sponda abbonda invece *Anthriscus sylvestris*, una ombrellifera tipica degli ambienti ruderali, molto più frequente nel lodigiano che nel cremonese. Nelle immediate vicinanze dell'acqua non si notano specie particolari, le idrofite sembrano assenti, tranne che per qualche esemplare di *Potamogeton pectinatus*. Un cespo di *Brachypodium sylvaticum*, la presenza di *Lamium album* e *Alliaria petiolata* in frutto dimostrano una certa attinenza con le aree boscate, ma sono presenti anche avventizie esotiche come *Aster lanceolatus* e *Solanum carolinense*, una delle ultime arrivate nella nostra pianura, entrambe di origine americana. Tuttavia permane anche qualche esemplare di cicuta (*Conium maculatum*) affacciato sulla sponda nei pressi della cascina Battistina. Qui sono presenti diverse piante da frutto, meli e peri, evidentemente piantati.



Esemplari di *Solanum carolinense* e di cicuta, dal fusto maculato.

Attorno alla cascina scorre una roggia che si immette più a valle nel Lambro, boscata su entrambe le sponde con esemplari di salice da ceste (*Salix viminalis*), sambuco (*Sambucus nigra*), nocciolo (*Corylus avellana*), platano (*Platanus hybrida*) e altre specie tipiche dei filari alberati. Si annotano anche un cespo di canna domestica (*Arundo donax*) e uno di bambù (*Phyllostachys viridiglaucescens*). Il ritorno al punto di partenza avviene aggirando a nord il depuratore.



Il depuratore e il Lambro poco a nord di questo.

Nel complesso ci si forma un'idea molto efficace del profondo degrado in cui versano il Lambro e le sue sponde, anche se di tanto in tanto emerge qualche residuo di naturalità. Solo il tempo e un deciso miglioramento delle acque potranno permettere di raggiungere un giorno, forse, un sufficiente livello di pregio ambientale. Ma in sponda sinistra le coltivazioni sono troppo a ridosso del fiume e i rari incolti per ora non hanno ancora raggiunto un minimo di diversità biologica. Mentre sulla sponda destra per un ampio tratto costruzioni civili e capannoni costituiscono limiti oggettivi non superabili e solo dopo l'ansa si notano spazi più ampi di aree verdi.

Ci si porta ora nella porzione settentrionale del PLIS in corrispondenza della deviazione che da Virdardo Fissiraga porta a Maredo. Appena oltrepassato il ponte si costeggia il colatore Lissone in sponda destra. Il colatore, con pochissima acqua, è profondamente incassato rispetto al piano campagna, con ripide sponde boscate soprattutto con robinia (*Robinia pseudacacia*), con andamento a tratti meandriche, con parecchi rifiuti, e confinante nel primo tratto con un pioppeto e più avanti con impianti di essenze arboree miste fra cui l'ontano napoletano (*Alnus cordata*), il frassino (*Fraxinus excelsior*) e il pioppo bianco (*Populus alba*).



Il colatore Lissone con sponde e letto invasi da rifiuti di ogni genere.

Lungo un fosso adiacente si osserva la presenza del farfaraccio (*Petasites hybridus*) e due esemplari di *Hibiscus syriacus*, mentre al bordo della scarpata sorprende la presenza di numerosi esemplari di zucca (*Cucurbita maxima*), evidentemente spontaneizzati.



Il sottobosco nelle zone di impianto misto è ancora spoglio, ma la situazione ambientale presenta fasce e corridoi già in parte ben costituiti, anche se il sesto troppo fitto, l'impianto in filari rettilinei e in lotti monospecifici dà al tutto un aspetto ben poco naturale. Una critica ulteriore si può muovere per due impianti industriali di noce americano (*Juglans nigra*) e paulonia (*Paulownia tomentosa*), specie non autoctone e quindi poco indicate all'interno di un PLIS.



Filari di paulonia.

È auspicabile che l'area in pendio prospiciente il fiume venga lasciata a incolto periodicamente sfalciato, il che potrebbe aumentarne la biodiversità.

L'impressione ricevuta dal tratto iniziale e dalla condizione delle acque è stata molto deludente, più avanti, un centinaio di metri a valle del ponte stradale, la situazione migliora per la presenza di ampie aree con impianti arborei che hanno ottenuto un elevato grado di attecchimento, anche se in queste si ravvisa la presenza di ontani non tipici dei nostri luoghi.

Comunque, anche tenendo conto degli spazi incolti che si osservano sulla sponda sinistra, si ritiene che è possibile che vi sia un'evoluzione in grado di determinare un miglioramento complessivo in un prossimo futuro, ma un fattore decisivo sarà costituito anche in questo caso dalla condizione delle acque, attualmente in una situazione indefinibile.